



Le principali attività dell'EDIC - Europe Direct Siena

Il Centro d'informazione Europe Direct è un progetto europeo - ospitato dall'Università di Siena - che prevede l'attivazione di iniziative al fine di Informare, comunicare e formare sui temi dell'Unione europea.

Si tratta di un network di oltre 450 Reti Europe Direct (ED) in tutta Europa, coordinate dalla Commissione Europea; in Toscana si trovano a Siena, Firenze e Livorno che cooperano attraverso un Coordinamento ED Toscano.

La Europe Direct Siena si rivolge a tutti i cittadini e ha l'obiettivo di diffondere sul territorio le informazioni relative alle politiche ed ai programmi dell'Unione nonché dei finanziamenti al fine di soddisfare le esigenze informative e formative su questo tema.

La Europe Direct Siena si occupa, inoltre, di organizzare, in collaborazione con altre istituzioni e associazioni del territorio, iniziative ed eventi volti a sensibilizzare i cittadini e soprattutto a promuovere il dibattito, favorendo la conoscenza delle tematiche

Brexit Deal

L'accordo sugli scambi e la cooperazione tra l'UE e il Regno Unito

L'accordo sugli scambi e la cooperazione concluso tra l'UE e il Regno Unito stabilisce regimi preferenziali in settori quali gli scambi di merci e servizi, il commercio digitale, la proprietà intellettuale, gli appalti pubblici, l'aviazione e i trasporti su strada, l'energia, la pesca, il coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale, la cooperazione delle autorità di contrasto e giudiziarie in materia penale, la cooperazione tematica e la partecipazione ai programmi dell'Unione. Si fonda su disposizioni che garantiscono condizioni di parità e il rispetto dei diritti fondamentali.

Se non riuscirà a raggiungere il livello di integrazione economica esistente quando il Regno Unito era uno Stato membro dell'UE, l'accordo sugli scambi e la cooperazione va al di là dei tradizionali accordi di libero scambio e costituisce una solida base per preservare la nostra amicizia e collaborazione di lunga data.

L'accordo sugli scambi e la cooperazione è entrato in vigore in via provvisoria dal 1° gennaio 2021, dopo essere stato approvato dai negoziatori dell'UE e del Regno Unito il 24 dicembre 2020.

L'accordo sugli scambi e la cooperazione tra l'UE e il Regno Unito comporta:

- un **accordo di libero scambio**, che prevede un'ambiziosa collaborazione in materia economica, sociale, ambientale e nel settore della pesca
- una **stretta collaborazione per quanto riguarda la sicurezza dei cittadini**
- un **assetto generale di governance**.

La politica estera, la sicurezza esterna e la cooperazione in materia di difesa non sono contemplate dall'accordo poiché il Regno Unito non ha voluto negoziare tali temi. A partire dal 1° gennaio 2021 non vi sarà pertanto alcun quadro concordato tra il Regno Unito e l'UE per definire e coordinare risposte comuni alle sfide di politica estera,

Continua a pag. 2

Brexit Deal

ad esempio l'istituzione di sanzioni nei confronti di cittadini o attività economiche di paesi terzi.

Inoltre, l'accordo sugli scambi e la cooperazione non contempla decisioni relative alle equivalenze per i servizi finanziari, all'adeguatezza del regime britannico di protezione dei dati o alla valutazione del protocollo sanitario e fitosanitario del Regno Unito ai fini dell'inserimento nell'elenco dei paesi terzi autorizzati a esportare prodotti alimentari nell'UE. Si tratta infatti di decisioni unilaterali e non negoziabili dell'UE.

Accordo di libero scambio

Una nuova collaborazione economica e sociale con il Regno Unito

L'accordo non riguarda soltanto gli scambi di merci e servizi, ma anche un'ampia gamma di altri settori d'interesse per l'Unione, come gli investimenti, la concorrenza, gli aiuti di Stato, la trasparenza fiscale, i trasporti aerei e stradali, l'energia e la sostenibilità, la pesca, la protezione dei dati e il coordinamento dei regimi di sicurezza sociale.

- Dispone l'assenza di tariffe e contingenti su tutte le merci conformi alle opportune regole in materia di origine.
- Entrambe le parti si sono impegnate a garantire parità di condizioni salvaguardando livelli elevati di protezione in settori quali la tutela dell'ambiente, la lotta ai cambiamenti climatici e la fissazione del prezzo delle emissioni di CO₂, i diritti sociali e dei lavoratori, la trasparenza fiscale e gli aiuti di Stato, con un'efficace applicazione delle regole a livello nazionale, un meccanismo vincente per la risoluzione delle controversie e la possibilità, aperta a entrambe le parti, di adottare misure correttive.

- L'Unione europea e il Regno Unito hanno concordato un nuovo quadro per la gestione comune delle risorse ittiche nelle acque di pertinenza. Il Regno Unito potrà ulteriormente sviluppare le attività di pesca britanniche, mentre saranno salvaguardate le attività e le fonti di sussistenza delle comunità della pesca europee, in uno spirito di conservazione delle risorse naturali.
- In merito ai trasporti l'accordo prevede che la connettività per via aerea, stradale, ferroviaria e marittima prosegua ininterrotta e in modo sostenibile, anche se l'accesso ai mercati si ridurrà rispetto alle opportunità offerte dal mercato unico. Sono comprese disposizioni volte a garantire che la concorrenza tra gli operatori dell'UE e del Regno Unito avvenga in condizioni paritarie, in modo da non compromettere i diritti dei passeggeri e dei lavoratori, né la sicurezza dei trasporti.
- In materia di energia l'accordo fornisce un nuovo modello per gli scambi e l'interconnettività, con garanzie di concorrenza aperta e leale, anche per quanto riguarda le norme di sicurezza per le attività offshore e la produzione di energia rinnovabile.
- Per quanto riguarda il coordinamento dei regimi di sicurezza sociale l'accordo è finalizzato a garantire una serie di diritti per i cittadini dell'UE e del Regno Unito. Tali disposizioni riguardano i cittadini dell'UE che lavorano, viaggiano o si trasferiscono nel Regno Unito e i cittadini del Regno Unito che lavorano, viaggiano o si trasferiscono nell'UE dopo il 1° gennaio 2021.

https://ec.europa.eu/info/relations-uk-ireland/eu-uk-trade-and-cooperation-agreement_it

Domande e risposte relative ai negoziati sui vaccini

Da mesi la Commissione europea sta costituendo un portafoglio diversificato di vaccini, basati su tecnologie diverse, a prezzi equi. Un portafoglio comune e diversificato di vaccini massimizza le nostre possibilità di acquistare i vaccini in quantitativi sufficienti e il più rapidamente possibile.

Scegliendo vari fornitori si hanno maggiori opportunità di disporre più rapidamente di uno o più vaccini efficaci. Negoziando insieme, inoltre, si aumenta il potere d'acquisto e si ottengono condizioni più vantaggiose per il prezzo, i tempi di consegna e così via.

Ad oggi il portafoglio di vaccini dell'UE ammonta a 2,3 miliardi di dosi, più che sufficienti per proteggere l'intera popolazione dell'UE.

Gli Stati membri erano tutti d'accordo con questa impostazione?

Tutti gli Stati membri hanno approvato questa impostazione, fondamentale nell'ambito della strategia dell'UE sui vaccini. In occasione del Consiglio europeo del giugno 2020, gli Stati membri dell'Unione europea hanno incaricato la Commissione di organizzare l'acquisto congiunto di vaccini. La Commissione europea ha pertanto avviato colloqui con i produttori di vaccini più promettenti.

Chi conduce i negoziati?

È la Commissione, di concerto con la squadra negoziale congiunta, a condurre i negoziati con i fornitori di vaccini. I componenti della squadra negoziale congiunta, che rappresenta sette Stati membri, sono nominati da un comitato direttivo, che discute e riasamina tutti gli aspetti dei contratti relativi all'accordo preliminare di acquisto (APA) prima che vengano firmati. Tutti gli Stati membri dell'UE sono rappresentati in seno a questo comitato, che si riunisce a cadenza settimanale.

In che modo sono negoziati gli accordi

preliminari di acquisto?

La squadra negoziale svolge innanzitutto colloqui esplorativi con l'azienda produttrice per stabilire se vi sia una base comune sufficiente a procedere con negoziati contrattuali dettagliati. In caso affermativo, l'azienda riceve un invito a presentare un'offerta.

L'accordo preliminare di acquisto è concluso quando entrambe le parti hanno ultimato la fase contrattuale. Viene discusso in seno al comitato direttivo, che deve esprimere il proprio accordo. La conclusione di un accordo preliminare di acquisto richiede l'approvazione della Commissione.

Se l'accordo preliminare di acquisto prevede l'obbligo per gli Stati membri di acquistare dosi di vaccino, questi ultimi dispongono di cinque giorni lavorativi per comunicare se intendono rinunciare all'opzione. Il contratto è firmato solo se almeno 4 Stati membri sono disposti a esserne vincolati.

In che cosa un contratto preliminare di acquisto differisce da un contratto di fornitura?

Nel corso del processo negoziale gli Stati membri comunicano alla Commissione i quantitativi di un determinato vaccino che intendono ordinare.

Sono quindi responsabili dell'acquisto dei vaccini quando saranno disponibili e ne sarà dimostrata la sicurezza e l'efficacia. La Commissione non firma contratti per effettuare forniture a singoli paesi. Gli accordi preliminari di acquisto consentono alla Commissione di garantirsi un determinato numero di dosi. Spetta poi agli Stati membri acquistare tali dosi, attivare le opzioni eventualmente previste dall'accordo preliminare di acquisto per ordinare dosi aggiuntive e concludere contratti specifici con le aziende interessate.

Domande e risposte relative ai negoziati sui vaccini

Quali sono stati finora i risultati di questa impostazione comune?

L'UE si è assicurata 2,3 miliardi di dosi, in base agli accordi conclusi con sei imprese diverse:

- BioNTech-Pfizer (fino a 600 milioni di dosi);
- AstraZeneca (fino a 400 milioni di dosi);
- Sanofi-GSK (fino a 300 milioni di dosi);
- Johnson & Johnson (fino a 400 milioni di dosi);
- CureVac (fino a 405 milioni di dosi);
- Moderna (fino a 160 milioni di dosi).

La Commissione ha inoltre concluso colloqui con Novavax e con Valneva per l'acquisto di ulteriori quantitativi di vaccini, rispettivamente fino a 200 milioni di dosi e fino a 60 milioni di dosi. La Commissione ha approvato e immesso sul mercato i vaccini prodotti da due di queste imprese: BioNTech/Pfizer (21 dicembre 2020) e Moderna (6 gennaio 2021).

Chi approva un vaccino?

Un'azienda che sviluppa vaccini e intende immettere un vaccino sul mercato dell'UE deve dapprima richiedere un'autorizzazione all'immissione in commercio di tale vaccino. La richiesta viene presentata all'Agenzia europea per i medicinali (EMA), che valuta la sicurezza, l'efficacia e la qualità del vaccino. Se l'EMA formula una raccomandazione positiva, la Commissione può procedere all'autorizzazione del vaccino sul mercato dell'UE.

In base a quali criteri si è deciso quali vaccini ordinare?

Le considerazioni principali hanno riguardato la capacità di produrre e consegnare i vaccini in tempo utile. Fra gli altri criteri applicati, le questioni connesse alla responsabilità per quanto riguarda tutti i contratti e i prezzi. Per decidere in merito alla conclusione degli accordi preliminari di acquisto sono stati presi in considerazione fra l'altro i seguenti criteri:

- solidità dell'approccio scientifico e della tec-

nologia utilizzata;

- velocità di consegna su scala, capacità produttiva, tempi di fornitura;
- problematiche logistiche, catene del freddo ecc.;
- costi;
- responsabilità;
- diversificazione delle tecnologie, al fine di massimizzare le possibilità di trovare un candidato idoneo;
- solidarietà globale, vale a dire l'impegno a rendere disponibili in futuro dosi di vaccini per i paesi a basso e medio reddito.

Qual è il prezzo del vaccino?

I vaccini devono avere un prezzo accessibile. Si tratta di uno degli aspetti rilevanti del lavoro di squadra, che riduce i costi per tutti e ci conferisce una posizione negoziale più forte.

Per quanto riguarda i prezzi, tutte le aziende produttrici esigono che tra i firmatari del contratto sia tutelata la riservatezza delle informazioni commerciali sensibili.

I dettagli dei contratti conclusi sono noti alla Commissione e a tutti i 27 Stati membri, che prendono le decisioni relative ai vaccini di loro scelta e pagano il prezzo di acquisto dei vaccini.

Anche se concludono un contratto con l'UE, i produttori rimangono interessati a commercializzare i loro vaccini sul mercato mondiale nel miglior modo possibile. Esiste pertanto un legittimo interesse delle aziende produttrici, che hanno effettuato investimenti ingenti nella ricerca e nella capacità produttiva, a che i termini dei contratti con l'UE non siano pubblicamente disponibili durante questa fase di intensa concorrenza globale. A causa di questo obbligo contrattuale, la Commissione non può in questa fase indicare il prezzo specifico per dose.

Domande e risposte relative ai negoziati sui vaccini

La Commissione ha mobilitato fondi per aumentare la capacità produttiva dei fornitori con cui ha firmato accordi preliminari di acquisto, erogando più di 2 miliardi di € a titolo dello strumento per il sostegno di emergenza. Gli Stati membri hanno convenuto di contribuire per ulteriori 750 milioni di €.

Un principio importante è che il prezzo del vaccino è lo stesso per tutti gli Stati membri dell'UE.

Chi decide quanti vaccini devono essere destinati ai singoli Stati membri?

Gli Stati membri indicano, all'inizio della fase negoziale con un'azienda, se sono interessati a un determinato vaccino e qual è la quantità di dosi che intendono acquistare.

Una volta che il contratto è stato concluso, i vaccini sono ripartiti in base alla popolazione. Gli Stati membri ricevono quindi i vaccini alle stesse condizioni e, proporzionalmente, al medesimo prezzo.

Sono comunque possibili adeguamenti dei quantitativi di vaccino tra Stati membri, a seconda delle esigenze. Ad esempio, uno Stato membro può decidere di non acquistare ulteriori vaccini opzionati, nel qual caso altri Stati membri possono rilevare tali opzioni e acquistare maggiori quantità di quel determinato vaccino.

Chi ordina i vaccini?

Gli Stati membri ordinano i vaccini direttamente ai fornitori, indicando i tempi e i luoghi di consegna dei vaccini e, per esempio, specificando gli aspetti logistici.

Chi distribuisce i vaccini?

I produttori si occupano della consegna ai poli di distribuzione nazionali. Gli Stati membri, che sono responsabili anche della vaccinazione delle rispettive popolazioni, provvedono a trasferire il prodotto ai centri vaccinali.

I produttori sono in grado di produrre quantità sufficienti di vaccini?

Nell'UE esiste già una notevole capacità di produzione di vaccini. La Commissione ha sostenuto l'aumento della capacità produttiva e continua a farlo.

Ha anticipato fondi per sostenere la capacità produttiva di tutti i fornitori di vaccini con cui ha firmato contratti, consentendo loro di incrementare la produzione. La Banca europea per gli investimenti fornisce un ulteriore aiuto finanziario, sostenuto dal bilancio dell'UE. Di tale aiuto hanno usufruito, ad esempio, CureVac e BioNTech.

La capacità di approvvigionamento nell'UE è anche uno dei principali criteri presi in considerazione al momento di avviare negoziati con le imprese.

[.....]

I contratti con le aziende produttrici sono accessibili al pubblico?

I contratti sono protetti da clausole di riservatezza, data la natura altamente competitiva di questo mercato globale. Tutte le aziende produttrici esigono che tra i firmatari del contratto sia tutelata la riservatezza di tali informazioni commerciali sensibili. Lo scopo è tutelare i negoziati sensibili e le informazioni commerciali, come le informazioni finanziarie e i piani di sviluppo e produzione.

La divulgazione di informazioni commerciali sensibili comprometterebbe inoltre la procedura d'appalto e potrebbe avere forti ripercussioni sulla capacità della Commissione di svolgere i compiti stabiliti negli strumenti giuridici che costituiscono la base dei negoziati.

La Commissione ha pubblicato, a seguito di un'intesa con la società, il contratto relativo all'accordo preliminare di acquisto concluso con CureVac.

https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/qanda_21_48

Remarks by Commissioner Stella Kyriakides on vaccines

27 January 2021

"Fa fede solo il discorso pronunciato"

Good afternoon, ladies and gentlemen.

I last communicated with you on Monday to express our serious concerns regarding the intention of AstraZeneca to supply considerably fewer doses in the coming weeks than agreed and announced.

Since then, we have been making all efforts to resolve the situation.

We convened a third meeting of the Steering Board on Monday night, which resulted again in insufficient explanations from the company, and deep dissatisfaction among the Member States.

Let me be crystal clear: the 27 European Union Member States are united that AstraZeneca needs to deliver on its commitments in our agreement.

We are in a pandemic. We lose people every day.

These are not numbers. They are not statistics. These are persons, with families, with friends and colleagues that are all affected as well.

Pharmaceutical companies, vaccine developers, have moral, societal and contractual responsibilities, which they need to uphold.

The view that the company is not obliged to deliver because we signed a 'best effort' agreement is neither correct nor is it acceptable.

We signed an Advance Purchase Agreement for a product which at the time did not exist, and which still today is not yet authorised. And we signed it precisely to ensure that the company builds the manufacturing capacity to produce the vaccine early, so that they can deliver a certain volume of doses the day that

it is authorised.

The logic of these agreements was as valid then as it is now: we provide a de-risking investment up front, in order to get a binding commitment from the company to pre-produce, even before it gets authorisation.

Not being able to ensure manufacturing capacity is against the letter and the spirit of our agreement.

We reject the logic of first come, first served. That may work at the neighbourhood butchers, but not in contracts. And not in our Advance Purchase Agreements.

There's no priority clause in the Advance Purchase Agreement.

And there's also no hierarchy of the four production plants named in the Advance Purchase Agreement. Two are located in the EU and two are located in UK.

We intend to defend the integrity of our investments and the taxpayers' money that has been invested.

We remain always open to engage with the company to resolve any outstanding issues in the spirit of true collaboration and responsibility.

That was always the spirit of our engagement with vaccine manufacturers since last spring.

This evening, at 18:30, the Steering Board will convene again.

I call on AstraZeneca to engage fully, to rebuild trust, to provide complete information and to live up to its contractual, societal and moral obligations.

Thank you very much.

https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/speech_21_267

Notizie dalla Commissione europea

Un fronte unito per sconfiggere la COVID-19: azioni chiave della Commissione

Due giorni prima della riunione dei leader europei sulla risposta coordinata alla crisi COVID-19 la Commissione ha delineato una serie di azioni necessarie per intensificare la lotta contro la pandemia. In una comunicazione la Commissione invita gli Stati membri ad accelerare le vaccinazioni in tutta l'UE: entro marzo 2021 si dovrebbe vaccinare, in ogni Stato membro, almeno l'80% delle persone di età superiore a 80 anni e l'80% degli operatori del settore sanitario e dell'assistenza sociale. Entro l'estate del 2021 gli Stati membri dovrebbero aver vaccinato almeno il 70% della popolazione adulta.

La Commissione esorta inoltre gli Stati membri a continuare ad applicare il distanziamento fisico, a limitare i contatti sociali, a combattere la disinformazione, a coordinare le restrizioni di viaggio, a intensificare i test diagnostici e ad aumentare il tracciamento dei contatti e il sequenziamento del genoma per far fronte al rischio derivante dalle nuove varianti del virus. Dato che nelle ultime settimane si è registrata una tendenza all'aumento del numero di casi, occorre fare di più per sostenere i sistemi sanitari e far fronte alla "stanchezza da COVID" nei prossimi mesi: è quindi necessario accelerare le vaccinazioni a livello globale e aiutare i nostri partner nei Balcani occidentali, nel vicinato meridionale e orientale e in Africa.

La comunicazione odierna definisce per gli Stati membri, la Commissione, il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC) e l'Agenzia europea per i medicinali (EMA) le seguenti azioni chiave, che contribuiranno a ridurre i rischi e tenere il virus sotto controllo.

Accelerare le vaccinazioni in tutta l'UE

- Entro **marzo 2021** si dovrebbe vaccinare, in ogni Stato membro, almeno l'**80%** delle persone di **età superiore a 80 anni** e l'**80%** degli **operatori del settore sanitario e dell'assistenza sociale**.
- Entro **l'estate del 2021**, gli Stati membri dovrebbero aver **vaccinato il 70% della popolazione adulta**.
- La Commissione, gli Stati membri e l'EMA collaboreranno con le aziende per avvalersi appieno del potenziale dell'UE al fine di **accrescere la capacità di produzione dei vaccini**.
- La Commissione, **nel pieno rispetto del diritto dell'UE in materia di protezione dei dati**, sta collaborando con gli Stati membri riguardo ai **certificati di vaccinazione**, che possono sostenere la continuità dell'assistenza. **Entro la fine di gennaio 2021** dovrà essere concordato un orientamento comune per consentire agli Stati membri di utilizzare rapidamente i **certificati** nell'ambito dei sistemi sanitari di tutta l'UE e non solo.

Test diagnostici e sequenziamento del genoma

- Gli Stati membri dovrebbero **aggiornare le loro strategie di test** per tenere conto delle **nuove varianti** ed estendere l'utilizzo di **test antigenici rapidi**.
- Gli Stati membri dovrebbero **urgentemente aumentare il sequenziamento del genoma affinché comprenda almeno il 5%, e preferibilmente al 10%, dei risultati positivi dei test**. Attualmente molti Stati membri stanno testando meno dell'1% dei campioni, una quantità che non è sufficiente per individuare la progressione delle varianti o per rilevarne di nuove.

Notizie dalla Commissione europea

Salvaguardare il mercato unico e la libera circolazione rafforzando al contempo le misure di mitigazione

- Per **ridurre ulteriormente il rischio di trasmissione** connesso ai mezzi di trasporto, sui veicoli e nei terminali dovrebbero essere applicate misure di **igiene e di distanziamento**.
- Tutti i **viaggi non essenziali dovrebbero essere fortemente scoraggiati** fino a quanto la situazione epidemiologica non sarà considerevolmente migliorata.
- **Dovrebbero essere mantenute restrizioni di viaggio proporzionate, compresi i test diagnostici sui viaggiatori**, per chi proviene da zone caratterizzate da una maggiore incidenza di varianti che destano preoccupazione.

Garantire la leadership europea e la solidarietà internazionale

- Per garantire un rapido accesso ai vaccini, la Commissione istituirà il **meccanismo Team Europa per strutturare la fornitura di vaccini in condivisione tra Stati membri e paesi partner**. In tal modo dovrebbe essere possibile condividere con i paesi partner l'accesso a una parte dei 2,3 miliardi di dosi garantite dalla strategia dell'UE per i vaccini, prestando particolare attenzione ai Balcani occidentali, al vicinato orientale e meridionale e all'Africa.
- La Commissione europea e gli Stati membri dovrebbero continuare a sostenere l'iniziativa **COVAX**, anche garantendo un rapido accesso ai vaccini. Team Europa ha già mobilitato 853 milioni di € a **sostegno di COVAX**, il che rende l'UE uno dei maggiori donatori di questo strumento.

Dichiarazioni di alcuni membri del Collegio

Ursula von der Leyen, Presidente della

Commissione europea, ha dichiarato: *"La vaccinazione è essenziale per uscire da questa crisi. Ci siamo già assicurati vaccini sufficienti per l'intera popolazione dell'Unione europea. Ora dobbiamo accelerare le forniture e le vaccinazioni. Il nostro obiettivo è vaccinare il 70% della popolazione adulta entro l'estate. Questo potrebbe essere il punto di svolta nella lotta contro il virus. La pandemia però avrà fine solo quando tutti nel mondo avranno accesso ai vaccini. Intensificheremo i nostri sforzi per contribuire a garantire i vaccini per i paesi vicini e per i nostri partner in tutto il mondo."*

Il Vicepresidente Margaritis Schinas, responsabile per la promozione dello stile di vita europeo, ha dichiarato: *"La comparsa di nuove varianti del virus e l'aumento sostanziale del numero di casi non lasciano spazio per l'autocompiacimento. Ora più che mai l'Europa deve rinnovare la determinazione ad agire insieme, con unità, coordinamento e vigilanza. Le nostre proposte odierne mirano a proteggere nel tempo un maggior numero di vite umane e a tutelarne i mezzi di sostentamento nonché ad alleviare la pressione che grava sui sistemi e gli operatori sanitari, ormai al limite delle loro capacità. È così che l'UE uscirà dalla crisi. La fine della pandemia è in vista ma non ancora a portata di mano."*

https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_21_143



Notizie dalla Commissione europea

La Commissione accoglie con favore l'accordo su un sostegno finanziario supplementare per gli indigenti nel quadro di REACT-EU

Il Parlamento europeo ha approvato l'accordo politico raggiunto dai co-legislatori sulla proposta della Commissione di **stanziare più fondi per sostenere gli indigenti in Europa** nella fase di ripresa. Gli Stati membri potranno presto utilizzare per i programmi finanziati dal **Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD)** i fondi del pacchetto di assistenza alla ripresa per la coesione e i territori d'Europa (REACT-EU), che prevede risorse aggiuntive per far fronte all'impatto sociale ed economico della pandemia di coronavirus.

Il FEAD fornisce già aiuti alimentari, abbigliamento e altre forme di assistenza materiale di base a coloro che ne hanno più bisogno e finanzia attività a sostegno della loro inclusione sociale. In media, dal 2014 ne beneficiano ogni anno circa 13 milioni di persone. Secondo una relazione della Federazione europea delle banche alimentari, la domanda alle banche alimentari è aumentata fino al 50% rispetto al periodo precedente al coronavirus.

Nicolas **Schmit**, Commissario europeo per il Lavoro e i diritti sociali, ha dichiarato: *"Dobbiamo dimostrare solidarietà nei confronti delle persone che si trovano ad affrontare la povertà e l'esclusione sociale a causa di questa crisi e che hanno urgente bisogno di assistenza. Accolgo con favore questo accordo, che consentirà agli Stati membri di indirizzare le misure di sostegno verso coloro che ne hanno più bisogno mediante il Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD). Non siamo tutti uguali di fronte a questa pandemia, e i più vulnerabili ne risentono maggiormente. Questo accordo è un chiaro segnale del fatto che l'Unione europea continua a so-*

stenere le persone più bisognose."

REACT-EU: fondi supplementari per far fronte all'impatto sociale ed economico della pandemia di coronavirus

Lo strumento dell'UE per la ripresa, NextGenerationEU, ha una dotazione di 750 miliardi di €, che finanzia per 47,5 miliardi di € REACT-EU. Questa iniziativa ha lo scopo di apportare ulteriori finanziamenti ai programmi della politica di coesione attualmente in corso e al FEAD. I finanziamenti possono essere spesi fino alla fine del 2023 e permetteranno di superare l'intervallo tra la risposta di emergenza alla crisi e la ripresa di lungo periodo dell'economia sostenuta dai nuovi programmi che rientrano nel bilancio a lungo termine dell'UE per il periodo 2021-2027.

I paesi dell'UE possono decidere in modo flessibile come suddividere tra i vari fondi le risorse aggiuntive di REACT-EU. La maggior parte di loro prevede di destinare parte di questi fondi supplementari al FEAD, per far sì che i programmi continuino a sostenere le persone più bisognose.

Grazie alla modifica del regolamento FEAD è oggi possibile offrire un cofinanziamento dell'UE fino al 100%, per assicurare che gli Stati membri dispongano di mezzi finanziari sufficienti per attuare rapidamente misure a favore degli indigenti. In linea con REACT-EU, inoltre, sarà prefinanziato l'11% delle risorse supplementari per il 2021.

https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_21_150



Special Address by President von der Leyen at the Davos Agenda Week

President of the European Commission Ursula von der Leyen participated virtually at The Davos Agenda, an online event gathering leaders from business, government, international organisations, civil society and academia.

Brussels, 26 January 2021

Thank you very much, dear Klaus,

Thank you, Ladies and Gentlemen, for inviting me again,

And indeed, it is worth looking back. When I was with you in Davos a year ago, Donald Trump's visit was at the centre of attention. And we were worried about the stability of our global alliances. And climate activist Greta Thunberg was also on top of a guest list full of stars. And indeed, my speech focused on the European Green Deal and of course Digitalisation. But at that time, other news very quietly were coming to us from China and they were barely noticed by most of us. Few suspected at the time that this would be the start of a pandemic that a year later would still hold us in its grip.

And yet, there were signs in Davos last January. Richard Hatchett, for example, the former White House pandemic advisor, he was a lone voice when he said: 'This is not a Chinese problem. This is a problem for the whole world.' And he was to be proven right.

And a year ago, my bilateral talks revolved primarily around the question: Would, for example, the U.S. government impose punitive tariffs on European carmakers? Today, a year later, we are worrying about whether democracy itself might have been permanently damaged in the last four years. And images, like we saw a few weeks ago when an angry mob stormed the Capitol, were beyond my imagination.

And yet, the dangers that social media poses to our democracy were also already discussed in Davos. I remember sitting in a basement restaurant of my hotel with, among others, the business journalist Rana Foroohar and the former Google developer Tristan Harris. And you might have seen some of them in the documentary 'The Social Dilemma' – I can only recommend it.

At that time, the activists warned about the business models of big tech companies and the consequences for our democracy. And they described how the economic laws of social media are eating away at the fabric of our society. And how fake news, driven by algorithms, spread six times faster than real news. They pinned their hopes on Europe. Because the European Union had already proven that it is able to set standards that are respected around the world, such as with our General Data Protection Regulation – the GDPR. So the warning signs were already there in Davos.

Ladies and Gentlemen,

There is no better place than the World Economic Forum to find out about the major trends in our society. To be updated on what is keeping up at night entrepreneurs and philanthropists, or managers and the NGO community. To see how policymakers look at the future. But sometimes you just have to listen carefully.

And this year, the World Economic Forum is once again asking the right questions with your initiative, Klaus, 'The Great Reset'. We must learn from this crisis. We have to change the way we live and do business, to be able to keep what we value and hold dear. If temperatures keep rising and nature keeps disappearing, we will see more natural disasters and zoonotic diseases.

Continua a pag. 11

Special Address by President von der Leyen at the Davos Agenda Week

We have spoken a lot about the links between biodiversity loss and COVID-19. Now we must move to action. To understand why, I want you to accompany me to a remote village in Guinea, just for a minute. There, a young boy playing next to a tree some years ago, is thought to have been the first victim of one of the worst outbreaks of Ebola. A hollow tree had been infested by bats. The animals had been pushed towards the village, because 80% of forests in the region had been destroyed.

We do not know exactly what happened there. But what we do know is that the boy became gravely ill and died a little later, as did his sister and his pregnant mother. And we do know just how tragic the repercussions were across Africa and the world. And if we do not urgently act to protect our nature, the next pandemic will be around the corner.

And to those who prefer the business case. Here it is: More than half of global GDP is dependent on high-functioning biodiversity and ecosystems – and it is from food to tourism, you just name it. And in the latest World Economic Forum Global Risk Report, the top five global risks are all related to the environment. Almost three quarters of the Earth's surface have been altered and we see the changes in our everyday lives: Less wilderness and wildlife, increasing temperatures and extreme weather. And these developments are different sides of the same coin.

In fact, they mutually reinforce each other. When we lose forests, we do not 'just' lose green space or natural habitat. We lose a key ally in our fight against climate change. And this is why Europe will soon present a legal framework for the restoration of healthy ecosystems. It is why we will protect at least 30% of land and sea here in Europe. We are ready to broker the same ambition at global

level, at the next UN Biodiversity Summit in Kunming. This will have to be like COP21 was for climate. Because we need a Paris-style agreement for biodiversity.

Dear friends,

This is one of the priorities of the European Green Deal I presented to you indeed in Davos last year. One year on, this has not lost any of its urgency. Europe has set out to become the first continent to reach climate neutrality by 2050. And we have seen the momentum that this has generated. From South Korea to Japan, from South Africa to China – economic powerhouses around the world now share our ambition. And I must say, I am delighted that the U.S. has now re-joined the Paris Agreement, in one of President Biden's first acts in office.

And we have also stepped up our own ambition and action. The first ever European Climate Law will hopefully soon come into force. We have agreed a greenhouse gas emission reduction target of at least 55% by 2030. We will put forward legislation to help us get there from renewables to emissions trading, from clean hydrogen to the circular economy. And we have dedicated 37% of NextGenerationEU – that is our EUR 750 billion Recovery Plan –, 37% dedicated to the European Green Deal.

But public funding alone will not be enough. We all have a responsibility – and we must all do our fair share. And this is why I strongly support a growing culture of sustainable corporate governance. Companies, who get ahead of the game now, will have a big advantage. We have seen that nature destruction can have the same impact for a company as major oil spills while, for example, fashion companies who use recycled material already have an additional selling point for their environmentally conscious customers.

Continua a pag. 12

Special Address by President von der Leyen at the Davos Agenda Week

This is why we will propose to strengthen due diligence for companies. And we will put forward legislation to ensure that the EU market does not drive deforestation on the other side of the world. We know how important this is for investors, who are looking for truly sustainable projects. Our European Union green bond standard, for example, and taxonomy will lead the way. It will bring clarity on what accounts for sustainable, eco-friendly activities. We all benefit from nature and we all benefit from the protection it gives us. So I think we all have to play our role in this game.

Ladies and Gentlemen,

A year ago at Davos, we talked also intensively about digitalisation. The pandemic has massively accelerated the process. The European Union will dedicate 20% of NextGenerationEU to digital projects. To nurture innovative ecosystems, for example where universities, companies, innovators can access data and cooperate. To boost the vibrant start-up scene we have in cities like Sofia and Lisbon and to become a global hub for Artificial Intelligence. So that the 2020s can finally be Europe's Digital Decade.

But for this to be a success, we must also address the darker sides of the digital world. Like for so many of us, the storming of the Capitol came as a shock to me. We are always quick to say: Democracy and values, they are part of our DNA. And that is true. But we must nurture our democracy every day, and defend our institutions against the corrosive power of hate speech, of disinformation, fake news and incitement to violence. In a world where polarising opinions are the loudest, it is a short step from crude conspiracy theories to the death of a police officer. Unfortunately, the storming of the Capitol Hill showed us how just true that is.

The business model of online platforms has

an impact – and not only on free and fair competition, but also on our democracies, our security and on the quality of our information. That is why we need to contain this immense power of the big digital companies. Because we want the values we cherish in the offline world also to be respected online. At its most basic, this means that what is illegal offline should be illegal online too. And we want the platforms to be transparent about how their algorithms work. Because we cannot accept that decisions, that have a far-reaching impact on our democracy, are taken by computer programmes alone.

We want it clearly laid down that internet companies take responsibility for the manner in which they disseminate, promote and remove content. No matter how tempting it may have been for Twitter to switch off President Trump's account, such serious interference with freedom of expression should not be based on company rules alone. There needs to be a framework of laws for such far-reaching decisions. This is why the Commission launched the Digital Services Act and the Digital Markets Act in December. This is our new rulebook for our digital market.

https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/SPEECH_21_221



La Commissione europea vara un'iniziativa per il consumo sostenibile, le prime imprese si impegnano ad adottare azioni concrete per una maggiore sostenibilità

La Commissione europea vara il suo nuovo Impegno per un consumo verde, la prima iniziativa realizzata nell'ambito della nuova agenda dei consumatori. L'impegno per un consumo verde rientra nel patto europeo per il clima, un'iniziativa a livello UE col quale si invitano i cittadini, le comunità e le organizzazioni a partecipare all'azione per il clima e a costruire un'Europa più verde. Con la loro firma, le imprese si impegnano a intensificare il loro contributo alla transizione verde. Gli impegni sono stati messi a punto congiuntamente dalla Commissione e le imprese. Questi impegni mirano a intensificare il contributo delle imprese a una ripresa economica sostenibile e rafforzare la fiducia dei consumatori nelle prestazioni ambientali delle imprese e dei prodotti. Il gruppo Colruyt, Decathlon, il gruppo LEGO, L'Oréal e Renewd sono le prime imprese pionieristiche a partecipare a questo progetto pilota. I risultati di questi impegni per un consumo verde saranno valutati tra un anno, prima dell'adozione delle misure successive.

Didier Reynders, Commissario per la Giustizia, ha dichiarato: *"L'autunno scorso, quando abbiamo pubblicato la nuova agenda dei consumatori, volevamo mettere i consumatori in condizione di compiere scelte ecologiche. Per operare scelte consapevoli, hanno bisogno di maggiore trasparenza in merito all'impronta di carbonio e alla sostenibilità delle imprese: è questo l'oggetto dell'iniziativa odierna. Accolgo con particolare piacere l'adesione delle cinque imprese a questa iniziativa e plaudo al loro impegno a favore di un consumo sostenibile al di là di quanto richiesto dalla legge. Attendo con interesse di collaborare con molte altre imprese per promuovere ulteriormente il consumo sostenibile nell'UE".*

L'impegno per il consumo verde si basa su

un insieme di cinque impegni fondamentali. Per aderirvi, le imprese si impegnano a realizzare azioni ambiziose per migliorare il loro impatto ambientale e aiutare i consumatori a effettuare acquisti più sostenibili. Devono adottare misure concrete in almeno tre dei cinque settori oggetto dell'impegno e devono dimostrare i progressi compiuti con dei dati che devono essere resi pubblici. Ogni impresa aderente collaborerà con la Commissione in piena trasparenza per assicurare che i progressi compiuti siano affidabili e verificabili. I cinque ambiti oggetto dell'impegno sono i seguenti:

1. calcolare l'impronta di carbonio dell'impresa, catena di approvvigionamento compresa, avvalendosi della metodologia di calcolo o del sistema di gestione ambientale messi a punto dalla Commissione, e stabilire procedure adeguate improntate al dovere di diligenza al fine di conseguire riduzioni dell'impronta in linea con gli obiettivi dell'accordo di Parigi.
2. calcolare l'impronta di carbonio di determinati prodotti di punta dell'impresa, utilizzando la metodologia approvata dalla Commissione, e conseguire riduzioni dell'impronta dei prodotti selezionati, rendendo pubblici i dati dei progressi realizzati;
3. aumentare la quota dei prodotti o servizi sostenibili nelle vendite totali dell'impresa o del comparto aziendale selezionato;
4. assegnare una parte della spesa destinata alle relazioni pubbliche dell'impresa alla promozione di pratiche sostenibili in linea con l'attuazione, da parte della Commissione, delle politiche e delle azioni del Green Deal europeo;
5. assicurare che le informazioni sulle impronte di carbonio dell'azienda e dei prodotti fornite ai consumatori siano facilmente ac-

La Commissione europea vara un'iniziativa per il consumo sostenibile, le prime imprese si impegnano ad adottare azioni concrete per una maggiore sostenibilità

cessibili, precise e chiare, e mantenerle aggiornate nel caso di eventuali riduzioni o aumenti di tali impronte.

L'iniziativa Impegno per il consumo verde si incentra su prodotti non alimentari ed è complementare al codice di condotta che sarà varato domani, 26 gennaio, nell'ambito della strategia Dal produttore al consumatore. Il codice di condotta riunirà i portatori di interessi del sistema alimentare affinché assumano impegni a favore di pratiche commerciali e di marketing responsabili.

Prossime tappe

Tutte le imprese dei settori non alimentari e le imprese del settore al dettaglio che vendono prodotti alimentari o di altro tipo interessate ad aderire all'impegno verde possono contattare la Commissione europea entro la fine di marzo 2021.

Questa fase pilota iniziale dell'impegno per il consumo verde sarà completata entro gennaio 2022. Prima di adottare ulteriori misure, il funzionamento di questa iniziativa sarà valutato in consultazione con le imprese partecipanti, le organizzazioni dei consumatori pertinenti e altri portatori di interessi.

Contesto

La transizione verde è una delle priorità fondamentali della nuova agenda dei consumatori, volta ad assicurare la disponibilità di prodotti sostenibili sul mercato dell'UE e di informazioni più adeguate che consentano ai consumatori di compiere scelte informate. Tenuto conto del ruolo fondamentale che l'industria e gli operatori commerciali svolgono a monte, è essenziale che le proposte legislative siano integrate da iniziative volontarie e non normative rivolte ai pionieri del settore desiderosi di sostenere la transizione verde. L'impegno verde è una delle iniziative non normative della nuova agenda dei consuma-

tori.

L'impegno per il consumo verde è una delle iniziative intraprese dalla Commissione per consentire ai consumatori di compiere scelte più sostenibili. Un'altra iniziativa è la proposta legislativa sulle giustificazioni delle dichiarazioni ambientali che la Commissione adotterà nel corso del 2021. Questa iniziativa imporrà alle imprese di dimostrare la veridicità delle affermazioni relative all'impatto ambientale dei loro prodotti e servizi mediante l'utilizzo di metodi standard per la loro quantificazione. L'obiettivo è rendere le dichiarazioni affidabili, comparabili e verificabili in tutta l'UE, riducendo così l'ecologismo di facciata (il comportamento con cui le imprese presentano il loro impatto ambientale in modo ingannevole). Ciò dovrebbe aiutare gli acquirenti e gli investitori commerciali a prendere decisioni più sostenibili e ad aumentare la fiducia dei consumatori nei marchi di qualità ecologica e nelle informazioni sull'impatto ambientale.

Il patto europeo per il clima, adottato il 9 dicembre 2020, mira a contribuire a diffondere informazioni scientificamente valide sull'azione per il clima e a fornire consigli pratici per le scelte nella vita quotidiana. Appoggerà iniziative locali e incoraggerà **gli impegni individuali e collettivi nell'ambito dell'azione per il clima**, aiutando a mobilitare sostegno e partecipazione.

https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_21_182



Aiuti di Stato: la Commissione approva un sostegno pubblico di 325 milioni di € in Italia per fornire Internet ultraveloce alle scuole

Nel quadro delle norme dell'UE in materia di aiuti di Stato, la Commissione europea ha approvato un sostegno pubblico di 325 milioni di € per dotare 12 000 scuole italiane di una connessione Internet ultraveloce. In linea con gli obiettivi dell'UE in materia, le scuole che beneficeranno della misura si trovano in zone del territorio italiano in cui la connettività è insufficiente.

Margrethe **Vestager**, Vicepresidente esecutiva responsabile della politica di concorrenza, ha dichiarato: *"Il regime di aiuti italiano da 325 milioni di € permetterà a 12 000 scuole di avere una connessione Internet ultraveloce. La misura aiuterà gli studenti e gli educatori anche nel contesto della pandemia di coronavirus, dando loro accesso agli strumenti didattici online attuali e futuri. Questa decisione consente l'uso di fondi pubblici per fornire servizi Internet ad altissima velocità alle scuole in zone del territorio italiano in cui gli investimenti privati sono insufficienti."*

Il regime mira a offrire alle scuole italiane Internet ultraveloce con l'obiettivo di promuovere la realizzazione di una rete in grado di fornire velocità di upload e download di 1 gigabit al secondo (Gbps).

La misura notificata dall'Italia alla Commissione riguarda solo le scuole in cui non esiste attualmente una rete a banda larga con velocità di download superiore a 300 megabit al secondo (Mbps) né ne è prevista la realizzazione nel prossimo futuro. L'Italia ritiene che la connessione Internet ad altissima velocità sia necessaria ai servizi didattici online diventati fondamentali nel contesto della pandemia di coronavirus.

Le autorità italiane hanno effettuato una mappatura completa dell'infrastruttura disponibile e proceduto a una consultazione pubblica al fine di individuare le zone interessate e le

scuole ammissibili.

La Commissione ha valutato la misura ai sensi delle norme UE sugli aiuti di Stato, in particolare degli orientamenti sulle reti a banda larga del 2013, e, tenendo conto degli elementi di cui sopra, ha concluso che gli effetti positivi del regime sulla concorrenza e sulla connettività a banda larga, in particolare per le scuole, superano i potenziali effetti negativi determinati dall'intervento pubblico.

Su queste basi la Commissione ha concluso che il regime è conforme alle norme unionali sugli aiuti di Stato e contribuisce agli obiettivi strategici dell'UE definiti nell'agenda digitale europea e nella comunicazione "Verso una società dei Gigabit europea".

Contesto

La connettività a banda larga riveste un'importanza strategica per la crescita e l'innovazione in Europa in tutti i comparti dell'economia, anche ai fini della coesione sociale e territoriale. L'agenda digitale europea riconosce i vantaggi socioeconomici della banda larga e ne fissa gli obiettivi di sviluppo in Europa, tra i quali si annovera la soglia del 50 % o più di famiglie europee iscritte a connessioni internet superiori a 100 Mbps.

Nel 2016 l'agenda digitale europea è stata integrata dalla comunicazione sulla società dei Gigabit che fissa, tra l'altro, l'obiettivo strategico di fornire entro il 2025 in tutta l'UE connettività simmetrica di almeno 1 gigabit (in download e in upload) a tutti i principali motori di sviluppo socioeconomico, comprese le scuole, promuovendo così l'uso diffuso di prodotti, servizi e applicazioni nel mercato unico digitale.

https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_21_186

FRONTEX

The first uniformed service of the European Union

For the first time, the European Union will have its own uniformed service – the European Border and Coast Guard standing corps. This new border corps, composed of Frontex and EU Member States' officers, will at any time be able to support the Member States facing challenges at their external borders.

Trained by the best and equipped with the latest that technology has to offer, Frontex border and coast guards will be ready for tomorrow's challenges at the borders, helping to ensure their proper functioning.

Frontex border guards will work under the command of the national authorities of the country they are deployed in.

Frontex border guards will support EU and Schengen countries in tasks such as:

- border control at land, sea and air borders
- border surveillance
- collecting and sharing information on situation at EU's borders and beyond
- search and rescue activities
- search and rescue activities
- returning people who do not have the right to stay in the EU
- fighting cross-border crime, including migrant smuggling, document fraud and terrorism.

Frontex border guards will be working in operational areas at EU's external borders. The officers may also work in non-EU country, provided it signed a Status Agreement with the EU.

Frontex border guards will wear uniforms, carry a service weapon and will have executive powers. This means that the officers will be able to perform tasks such as verifying a person's identity and nationality, allowing or refusing entry into the EU, patrolling between border crossing points.

<https://frontex.europa.eu/careers/standing-corps/about/>



Recovery stories

Ripresa dalla crisi del coronavirus: storie di successo

Tutti noi siamo stati colpiti, in un modo o nell'altro, dalla pandemia di coronavirus. A pagarne il prezzo sono stati non solo i nostri sistemi sanitari, ma anche le nostre economie, le nostre società e il nostro stile di vita. L'UE sta facendo tutto il possibile per assistere coloro che ne hanno bisogno, sia all'interno che all'esterno dei nostri confini, e per sostenere l'innovazione e la ricerca scientifica per proteggerci dal virus in futuro.

Il pacchetto di ripresa da 750 miliardi di euro, NextGenerationEU, aiuterà i cittadini europei, gli Stati membri e i paesi partner a uscire dalla crisi più forti e più resilienti per un futuro più verde, più sostenibile e più digitale.

L'UE ha iniziato a intervenire non appena è scoppiata la pandemia. Ecco alcune storie di persone che hanno superato la crisi con un piccolo aiuto da parte dell'Unione. Agricoltori italiani, insegnanti croati, piccoli imprenditori tedeschi: tutti sono riusciti a superare la tempesta e ora possono restituire alle loro comunità e alla società in generale.

https://ec.europa.eu/info/strategy/recovery-plan-europe/recovery-coronavirus-success-stories_it

La storia di Veronica Barbati

Veronica Barbati è un'agricoltrice di Avellino, nell'Italia meridionale, nonché presidente dell'associazione italiana dei giovani agricoltori Coldiretti Giovani Impresa. Da oltre 10 anni produce una varietà di prodotti lattiero-caseari e a base di carne, confetture, verdura e uva, e gestisce anche un'attività di agriturismo, dove accoglie ospiti per far loro assaggiare la sua produzione e degustare i suoi vini.

In tutta l'Unione la pandemia di coronavirus e i lockdown nazionali hanno avuto gravi ripercussioni su aziende come quella di Veronica. Da nord a sud, i produttori di generi alimentari sono stati duramente colpiti a causa della chiusura di bar e ristoranti.

Con il blocco dei viaggi nazionali e internazionali, anche il turismo ha subito una battuta d'arresto. L'attività agrituristica e vitivinicola di Veronica si è fermata completamente.



Continua a pag. 18

Recovery stories

Nonostante tutto, gli europei avevano comunque bisogno di prodotti alimentari e gli agricoltori non si sono tirati indietro. Veronica si è adattata come meglio poteva offrendo un servizio di consegna a domicilio dei suoi prodotti. Per le aziende agricole che hanno avuto problemi di liquidità, l'UE ha messo a disposizione fondi di emergenza e ha reso più elastiche le norme sugli aiuti di Stato per far sopravvivere le aziende. Inoltre, la decisione dell'UE di inserire i lavoratori stagionali tra le categorie essenziali ha fatto sì che nelle aziende non vi fosse carenza di manodopera, e grazie al sistema delle corsie verdi il trasporto dei prodotti alimentari ha potuto proseguire in tutta l'Unione.

Le preoccupazioni riguardo alle possibili carenze nei negozi hanno indotto i consumatori europei a pensare di più alla provenienza dei prodotti alimentari che comprano. La nostra filiera alimentare non potrà resistere alle crisi future senza una produzione sostenibile, motivo per cui la strategia "Dal produttore al consumatore", che mira a rendere più sani ed ecosostenibili i cibi che consumiamo, è al centro del Green Deal europeo. Grazie al sostegno e ai finanziamenti dell'UE, le aziende agricole riusciranno ad adattarsi e a diventare più digitali ed ecologiche e quindi a fronteggiare meglio eventuali crisi.



"Perché il nostro modello abbia successo, gli agricoltori di tutta Europa devono mettere in risalto ciò che rende unici i loro prodotti e allo stesso tempo lavorare insieme nell'ambito di una strategia europea. Dobbiamo puntare a un settore più resistente e consapevole delle problematiche ambientali, che non lasci indietro nessun agricoltore."

https://ec.europa.eu/info/strategy/recovery-plan-europe/recovery-coronavirus-success-stories/jobs-and-economy/eu-helps-farmers-weather-crisis_it

Recovery stories



La storia di Jean-Luc Gala

È docente presso l'Università di Lovanio e dirige un gruppo di esperti che lavorano nell'ambito del progetto B-Life.

B-Life può fornire ed effettuare i test diagnostici nelle zone di crisi, rispondendo rapidamente alle emergenze e garantendo nel contempo la sicurezza degli operatori sanitari e delle popolazioni locali. I laboratori sono stati utilizzati con successo in Guinea nel 2014-2015 per combattere il virus ebola e, più di recente, nella primavera del 2020 in Piemonte, una delle regioni europee più duramente colpite dalla pandemia di coronavirus.

"Il contributo dell'UE ci ha aiutato a realizzare il nostro laboratorio mobile di diagnostica."

"In Piemonte la nostra missione è completamente diversa. Con la revoca delle misure restrittive, stiamo conducendo uno screening di massa per mappare rapidamente la diffusione del virus e l'immunità all'interno di una popolazione di oltre 20 000 persone colpite dal virus", ha spiegato Jean-Luc. Una volta giunto sul posto, il team ha lavorato instancabilmente. Dalle 6.30 del mattino ha testato e registrato fino a 400 pazienti al giorno, raccolto e trattato campioni e inviato i risultati alle autorità italiane entro la fine della giornata.

https://ec.europa.eu/info/strategy/recovery-plan-europe/recovery-coronavirus-success-stories/health/space-and-fight-against-coronavirus_it



UNIVERSITÀ
DI SIENA 1240

Per iscriversi gratuitamente alla newsletter
EDIC SIENA è possibile visitare
la pagina web alla voce [www.europedirect.unisi.it/
newsletter](http://www.europedirect.unisi.it/newsletter)
inserire il proprio
indirizzo e-mail nel campo apposito.

EDIC Siena

La newsletter di Europe Direct

Direttore responsabile: *Daniela Cundrò*
Redazione: *Angelita Campriani, Katia Di Rienzo,
Stefania Giarratana, Monica Masti, Martina Stella**

**Studentessa European Studies - Università di
Siena - Dip. Scienze Politiche e Internazionali*

Responsabile scientifico del progetto EDIC:
Prof. Massimiliano Montini

Recapiti: *Banchi di Sotto, 55 - Siena*
Tel. +39 0577 235181

Numero chiuso in redazione: **29/01/2021**
Stampa: *Centro Stampa dell'Università*
Registrazione presso il Tribunale di Siena
n. 8 del 27 dicembre 2012